

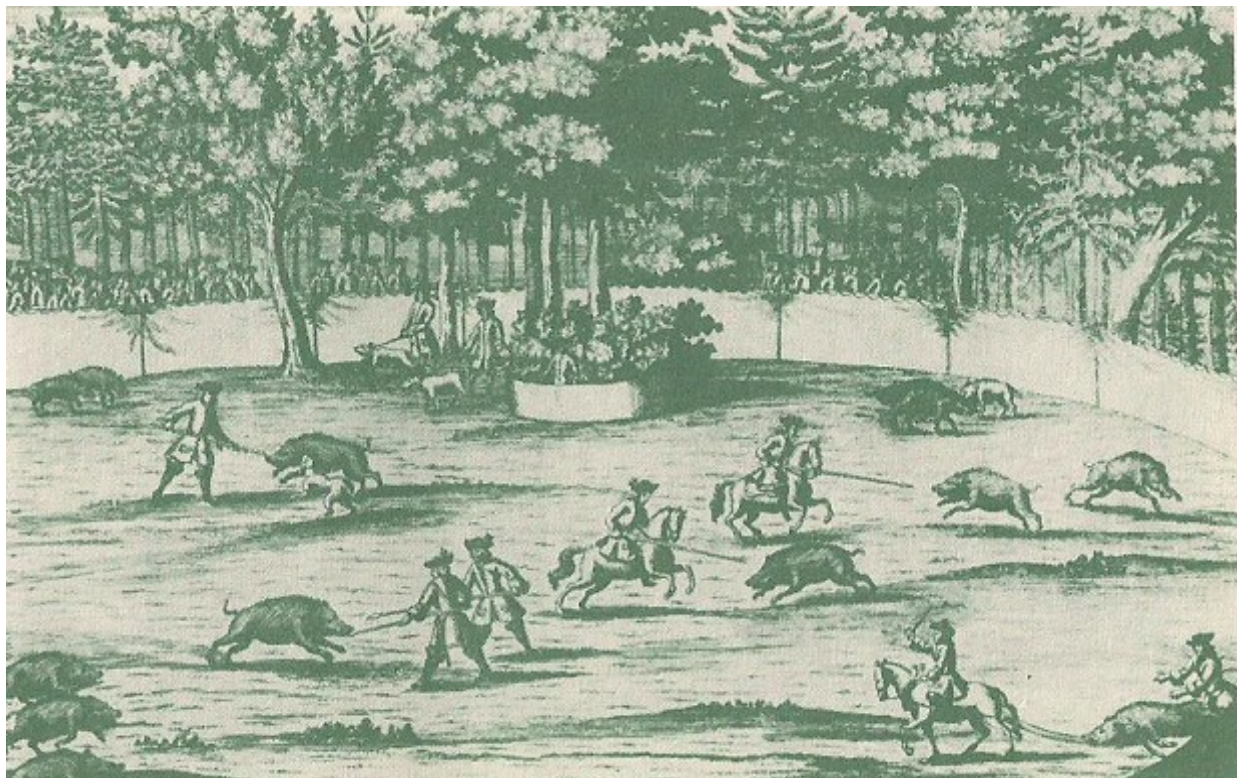
SVILUPPO DELLE TECNICHE DI CACCIA AL CINGHIALE



Peter Paul Rubens. Caccia al Cinghiale

Nelle terre ceche originariamente i cinghiali erano diffusi nelle zone con boschi di quercia e faggio che procuravano loro il nutrimento principale in autunno e inverno. I singoli animali potevano essere minacciati dai lupi, altrimenti non avevano altro predatore naturale. I cinghiali si riproducono velocemente e altrettanto velocemente si diffondono in nuove zone. Con le armi primitive, arco e frecce, non era possibile cacciarli per via della loro pelle molto spessa e quindi resistente al tiro. L'unica arma efficiente era la lancia. La lancia da caccia aveva una lama d'acciaio lunga più di 20 centimetri e larga attorno ai 6 centimetri. Dietro la lama vi era un blocco fatto di corna chiamato *kliip*. Per far sì che fosse possibile avvicinarsi alla selvaggina e inferirle il colpo letale con la lancia, il cinghiale doveva essere prima sfiancato dall'inseguimento di una muta di cani. Una buona condizione per la caccia ad inseguimento era nella neve alta, in cui i cinghiali si muovevano a fatica permettendo di seguire bene le loro tracce. Il cinghiale riesce a difendersi molto bene e la sua caccia con armi da mano richiedeva grande capacità e coraggio. Anche per i cacciatori esperti era sempre molto pericoloso. Per la caccia con le reti si utilizzavano reti alte 2,6 metri e con trama molto fitta (13,5 x 13,5 centimetri). Contemporaneamente venivano usate anche trappole e recinti costruiti appositamente con la porta che si chiudeva a caduta. Fino alla metà del XVIII secolo i cinghiali erano tutelati 8-9 mesi l'anno e questo ha favorito la loro grande diffusione. In alcune proprietà aristocratiche vennero piantati, nel XVII secolo, boschi di querce per fornire il mangime necessario ai cinghiali. Alcuni luoghi ne erano sovrappopolati. Per esempio a Křivoklát fra gli anni 1710 e 1716 sono stati abbattuti 1331 capi, durante la caccia alla corte di Opočno nel 1758 in soli 18 giorni 1710 capi.

I cinghiali troppo numerosi danneggiavano i campi a discapito soprattutto dei poveri sudditi che non avevano neppure il permesso di recintare i loro campi. A metà del XVIII secolo gli allevamenti di cinghiali e della selvaggina in genere entrarono in conflitto con la tutela delle produzioni agricole. Per questo motivo nel 1766 Maria Teresa stabilì con legge il diritto al rimborso dei danni causati dalla selvaggina e nel 1770 proibì gli allevamenti in spazi aperti dei cinghiali. Agli aristocratici è stata lasciata la scelta tra abbattere gli animali liberi o rinchiuderli nelle riserve. Per questo motivo attorno al 1710 furono fondate numerose nuove riserve in cui furono spinti i cinghiali. I singoli animali rimasti liberi vennero successivamente uccisi. Anche dopo la costruzione degli allevamenti al loro interno continuò la caccia ad inseguimento. Nel museo della caccia di Ohrada sono rimasti cinque quadri raffiguranti le fasi della caccia al cinghiale nella riserva recintata che fu costruita negli anni 1766-1771. Gli animali erano spinti in una piccola area recintata al confine della riserva, dopo essere stati inseguiti dai cani di grossa taglia fino allo sfinimento. Poi venivano uccisi con la lancia da caccia. Gli spettatori osservavano questo spettacolo da un luogo sicuro e protetto.



Caccia al cinghiale con teloni(1711) Fleming

In Repubblica ceca l'ultimo esemplare di cinghiale in libertà fu abbattuto a Hluboká nel 1801 quindi ancora nella fase dei fucili a pietra focaia. Nel periodo dal 1801 al 1948 i cinghiali popolavano solo le riserve recintate mentre in Slovacchia erano presenti anche in aree aperte. Alla fine della seconda guerra mondiale lo stato di abbandono di molte riserve recintate favorì l'apertura di varchi nelle recinzioni verso le foreste aperte dove i cinghiali iniziarono a riprodursi velocemente. Nell'arco di 10-15 anni ripopolarono la maggior parte del territorio della attuale Repubblica ceca divenendo nuovamente una preda di caccia ad inseguimento.

